

DONAZIONI

DEDUCIBILI
DALLE TASSE

In contanti, con bonifico bancario o con PAYPAL, una cifra piccola o una grande o meglio ancora con un ordine permanente di pagamento - Alarm Phone ha urgente bisogno di ulteriori donazioni, tutte esentasse! Abbiamo bisogno di soldi per portare avanti i nostri progetti:

- per coprire i costi dei nostri Callcenter
- per pagare le ricariche dei telefoni satellitari
- per il materiale informativo per le nostre campagne
- per i viaggi di ricerca
- per gli incontri delle reti di contatto

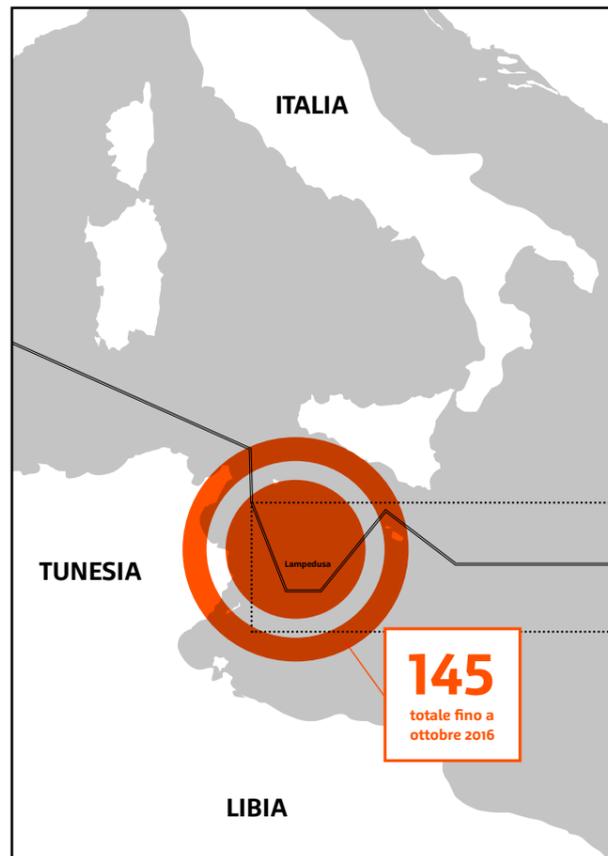
→ **ORDINE PERMANENTE DI PAGAMENTO**
per 5€, 20€ o 50€ - Donazioni regolari e periodiche sono indispensabili per sostenere e rendere continuativo il nostro lavoro. Aprite un ordine permanente di pagamento a favore del sottocitato conto corrente.

→ **DONAZIONI**
Sia come persona privata che come gruppo, attraverso l'organizzazione di una manifestazione di solidarietà o come donazione privata. Anche piccole somme a favore del sottocitato conto corrente ci aiutano nel nostro lavoro.

→ **ATTRAVERSO PAYPAL**
www.alarmphone.org/en/donations

INTESTATARIO DEL:
c/c: Forschungsgesellschaft Flucht & Migration
IBAN: DE68 100 500 000 610 024 264
BIC: BELADEBEXXX
TESTO: Watchthemed Alarm Phone

Per ottenere una ricevuta fiscale per denaro versato in beneficenza rivolgersi al seguente indirizzo di posta elettronica: wtm-alarm-phone@antira.info



Mar Mediterraneo Centrale Dalla Libia alla Sicilia senza sosta

NEL MEDITERRANEO CENTRALE i numeri sono rimasti più o meno quelli del 2015, ci sono naturalmente a volte dei “giorni da record” come per esempio all’inizio del mese di ottobre quando in due notti più di 10.000 persone hanno lasciato le coste libiche a bordo di barconi. Questa è la rotta più pericolosa e per mancanza di alternative sono soprattutto i migranti provenienti dall’Africa Orientale ed Occidentale che sono costretti a scegliere questa strada per trovare rifugio dalle persecuzioni e per offrire a loro stessi ed alle loro famiglie un futuro migliore. Inoltre la Libia è un posto molto pericoloso, soprattutto per le donne in fuga. La maggior parte dei migranti ha trascorso mesi nelle

prigioni libiche in condizioni disumane e sia le milizie che gli scafisti non esitano ad utilizzare ricatti e torture pur di ottenere il massimo profitto dai migranti che si trovano in situazioni disperate. In questo quadro è assolutamente inaccettabile che la UE abbia cominciato ad addestrare unità della Guardia Costiera libica al fine di migliorare le loro tecniche di intercettazione dei barconi per respingere i migranti nell’ inferno libico. Da più di un anno ormai è attiva l’operazione militare EUNAVFOR MED/SOPHIA con l’incarico di presidiare il Mediterraneo Centrale tra le coste libiche e l’Italia. Il suo scopo primario è la lotta contro le reti degli scafisti. I “cacciatori di scafisti” sono equipaggiati con i più moderni strumenti militari di controllo e le miglia marine davanti alle coste libiche sono tra le zone meglio controllate del mondo e nello stesso tempo sono tra le più pericolose! **Fino alla fine dell’ottobre 2016** l’Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati ha contato 3.700 i morti ufficiali nel Mediterraneo, la maggior parte di loro – 2.716 – sono morti nel tratto di mare tra l’Africa del Nord e l’Italia. In nessun altra zona di frontiera del mondo ci sono stati più morti. “Omissione di soccorso con conseguenti migliaia di decessi” – così si leggerebbe l’imputazione formulata in maniera cauta all’UE. Alla fine di maggio Alarm Phone è stato testimone (auricolare) quando un barcone con circa 500 persone a bordo è affondato. Solo pochi si sono salvati anche se le richieste di soccorso erano avvenute più di quattro ore prima. Il titolo del comunicato stampa di Alarm Phone in quell’occasione è stato “Morti rendicontati e monitorati”. In effetti sarebbe semplicissimo percorrere regolarmente con brevi intervalli e un piccolo aereo le rotte ben conosciute dei barconi e così localizzarli e mettere in salvo i migranti in tempi brevi! O per lo meno fare di tutto per riuscire a salvarli! Invece sono iniziative della società civile o NGOs, come Medici senza Frontiere o Sea hatch, che in numero sempre maggiore con i loro gommoni salvagente cercano di evitare il peggio e che con il loro intervento fanno sì che questa “vergogna dell’Europa” non venga completamente dimenticata.

Solidarietà nelle regioni di transito – Come costruire strutture per dare un’impalcatura di quotidianità!

È stata l’ostinatezza dei movimenti di esodo e migrazione che ha reso possibile i successi memorabili del 2015 a dispetto del regime di controllo delle frontiere della UE nel Mar Egeo e sulla rotta balcanica. È fondamentale mantenere vivo questo ricordo nella memoria collettiva delle lotte dei migranti, soprattutto nel momento attuale in cui in tutta l’Europa assistiamo ad un accrescimento del razzismo che condiziona il pensiero e le attività politiche e sociali.

DALLA TURCHIA PASSANDO PER I BALCANI fino a raggiungere la Germania o i paesi scandinavi, ma anche dal Suditalia attraverso la Francia o dal Marocco attraverso la Spagna fino a Calais o Malmö: dappertutto si sono formate nuove reti di sostegno o si sono rafforzate quelle già esistenti. Non è forse il continuo organizzare e sviluppare strutture di quotidianità – assieme e a favore dei migranti – la risposta migliore e più efficace al razzismo che sta entrando nel mainstream e pare allargarsi ed inasprirsi in maniera sfrenata? **Per noi ALARM PHONE** è un atto di solidarietà concreta e palpabile nelle regioni di transito, una parte di quello che viene chiamato «Underground Railroad» per i movimenti di esodo. Noi ci presentiamo come un nodo transnazionale e plurilinguistico con molteplici contatti all’interno di una rete di sostegno in continuo sviluppo nella lotta per la libertà di movimento. “Nessuno sarebbe costretto a morire in mare se ci fossero vie d’accesso legali e sicure. I morti in mare non sono catastrofi naturali e nemmeno incidenti. Sono al contrario il risultato finale della politica delle frontiere e dei visti dell’ UE. Le morti in mare sono il prodotto di azioni umane, che potrebbero anche porre una fine subito, chiudendo così un capitolo oscuro della storia moderna. Basterebbe l’apertura delle frontiere ed il libero accesso ai traghetti. La lunga estate scorsa nei Balcani ha dimostrato che, se le frontiere sono aperte non esiste più il fenomeno “scafista”. Sono Frontex e compagnia bella a rendere la migrazione costosa e pericolosa. Un mondo senza frontiere è possibile: se si realizzasse, Frontex e gli “scafisti” potrebbero scomparire”. (Passo tratto dalla nostra dichiarazione in occasione della tragedia del Maggio 2016: <https://alarmphone.org/en/2016/05/27/statement-in-light-of-the-current-situation-in-the-mediterranean-sea/>).

wtm-alarm-phone@antira.info
www.facebook.com/watchthemed.alarmphone

WWW.ALARMPHONE.ORG

24/7

24 ORE AL GIORNO/7 GIORNI SU 7

INTERVENIRE, DOCUMENTARE, PUBBLICARE IN RETE



ALARMPHONE

Distress-Hotline

• 1.750 CHIAMATE D'URGENZA DA BARCONI IN PERICOLO.

Fino al ottobre 2016 abbiamo ricevuto un totale di 1.750 chiamate d'urgenza e richieste d'aiuto da tutte le regioni del Mediterraneo. Più di 1.450 chiamate erano partite dal Mar Egeo (da barconi che si trovavano tra la Turchia e le isole greche), circa 150 dal Mediterraneo Centrale (per lo più da barconi che erano partiti dalla Libia) e circa 150 dal Mediterraneo Occidentale (da barconi partiti dal Marocco diretti verso la Spagna).

• 30 TEAM RAGGIUNGIBILI GIORNO E NOTTE

Con circa 30 team che lavorano in tre turni siamo disponibili giorno e notte. Lavoriamo usando standards da noi stessi sviluppati nella pratica: Piani di emergenza a seconda delle regioni descrivono in modo dettagliato chi va contattato e quali informazioni vanno richieste alle persone a bordo dei barconi. Inoltre nelle nostre ricerche utilizziamo pagine web per monitorare le navi (shiptracking) o servizi meteo online.

• UNA RETE DI 150 ATTIVISTI

Da Tangeri, Tunisi o Izmir, da Barcellona, Marsiglia o Palermo, da Zurigo, Amsterdam o Berlino: la nostra rete di contatti è composta da ormai quasi 150 attivisti provenienti da tante città in Europa, in Turchia e nel Nordafrica. Alcuni di noi hanno fatto loro stessi la tragica esperienza di un viaggio su un barcone attraverso il Mediterraneo. La maggior parte degli attivisti di Alarm Phone partecipa al lavoro dei turni di vigilanza, ma alcuni aiutano anche nella ricerca di informazioni che fanno luce sul contesto oppure nella divulgazione dei numeri di telefono o con il lavoro di traduzione.

Dall'Ottobre del 2014 gestiamo una hotline, disponibile 24 ore su 24, per persone in pericolo di naufragio. Che cosa fa concretamente Alarm Phone?

• MONITORAGGIO OBIETTIVO

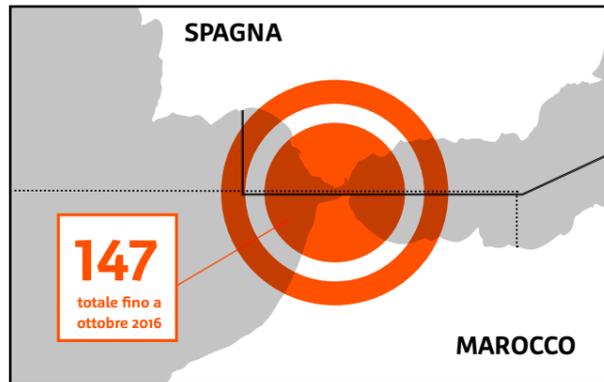
In generale allarmiamo le guardie costiere europee ed altre parti civili che partecipano al salvataggio in mare, comunichiamo loro le coordinate GPS del barcone e lo "accompagnamo" ed aiutiamo fino allo sbarco dei migranti o al loro salvataggio in mare. Nel contesto del nostro intervento il monitoraggio obiettivo ed il controllo delle attività – o della passività – della Guardia Costiera costituiscono un aspetto centrale del nostro lavoro politico. Un'altro lato importante del nostro lavoro consiste nel ricaricare online i telefoni satellitari delle persone a bordo dei barconi, calmarli e, in situazioni disperate, cercare di fare loro coraggio.

• INTERVENTO POLITICO

Il punto di partenza del nostro progetto è sicuramente l'intervento immediato a favore di persone che rischiano il naufragio. Tuttavia combiniamo l'intervento in tempo reale con la documentazione critica e la diffusione di informazioni contro le politiche di controllo della migrazione e la chiusura delle frontiere dell'UE che causano morti. Chiediamo "Sì ai traghetti, NO a Frontex" per porre fine alle morti nel Mediterraneo. Il diritto alla libertà di movimento fa parte per noi di un contesto più generale di lotta per la giustizia sociale a livello globale.

• COOPERAZIONE A LIVELLO LOCALE

In tal senso cerchiamo la collaborazione con iniziative di base locali sulle due sponde del Mediterraneo e sosteniamo il processo di organizzazione autonoma da parte di rifugiati e migranti nelle regioni di transito e sulle diverse rotte.



Mediterraneo Occidentale Le traversate da Tangeri verso la Spagna – organizzate spesso degli stessi migranti, inosservate, ma frequenti

IL 22 SETTEMBRE 2016 Alarm Phone riceve una telefonata dal Marocco: parenti molto preoccupati cercano informazioni su un barcone con 20 persone a bordo, tra di loro una donna incinta. Il barcone è in viaggio da più di sei ore. I parenti danno al team di turno l'ora esatta ed il punto di partenza del barcone e comunicano il numero di telefono per raggiungere i viaggiatori. Dopo numerosi tentativi di contattare direttamente il barcone senza però ottenere risultati, Alarm Phone informa l'ufficio spagnolo del Salvataggio in Mare – Salvamento Marítimo. I nostri ragazzi rimangono in continuo contatto sia con i parenti che con il Salvamento, visto che la nebbia fitta rende molto difficile il salvataggio. Il Salvamento conferma l'uso di elicotteri e finalmente il barcone viene localizzato. I migranti vengono portati ad Almería e la donna incinta con l'elicottero direttamente all'ospedale.

LA ROTTA DAL MAROCCHO ALLA SPAGNA attraverso il Mediterraneo Occidentale – o attraverso lo stretto di Gibilterra da Tangeri verso Tarifa, da Nador verso Almería o dal Sahara Occidentale in direzione delle Isole Canarie

– non viene quasi mai menzionata dai media dell'Europa Nordoccidentale. Nonostante ciò ci sono molti migranti che utilizzano questa rotta partendo dall'Africa Occidentale e quasi tutte le persone che fuggono dal regime estremamente violento della Repubblica Democratica del Congo scelgono questa rotta. In generale le traversate vengono organizzate direttamente dai migranti, quasi viaggi "low cost". Di solito i migranti mettono insieme i pochi soldi che hanno e comprano un gommone; spesso i soldi non bastano per comprare i giubbotti salvagente. Ben coscienti di questo problema circa 80 attivisti di gruppi di base marocchini e dell'Africa Occidentale si sono incontrati alla fine di settembre a Tangeri per scambiarsi informazioni e per sviluppare strategie comuni per aumentare la sicurezza su queste rotte.

UN ASPETTO MOLTO IMPORTANTE di questo scambio di idee è stato il contributo diretto dei migranti, che hanno spiegato ai diversi team le condizioni precarie in cui avvengono le traversate e hanno così aiutato a migliorare le reazioni dei team in caso di pericolo di naufragio. Anche gli attivisti di Alarm Phone hanno condiviso le loro nozioni nautiche con i migranti in workshops, dove è stato spiegato come attraverso pagine web meteo per velisti sia possibile ottenere informazioni molto precise sulle condizioni meteorologiche e sull'altezza delle onde. Queste informazioni possono salvare la vita nella difficile traversata dello stretto di Gibilterra.

LA STRETTA COLLABORAZIONE con reti di contatto e gruppi di base nei paesi d'origine lungo la rotta di esodo e in Marocco è un elemento fondamentale del lavoro di Alarm Phone nella regione del Mediterraneo Occidentale. Dopo l'incontro gli attivisti sul trahetto da Tangeri a Tarifa hanno messo in scena un'azione di protesta con striscioni e hanno richiamato l'attenzione sui problemi e le ingiustizie alla "Frontera Sur", la frontiera Sud, come gli attivisti spagnoli chiamano questa rotta. Anche in questo modo si lotta per il „Sí ai traghetti, No a Frontex“.



Mar Egeo Dopo il trattato tra la UE e la Turchia e la chiusura della rotta dei Balcani

IL 7 AGOSTO 2016 alle ore 7.10 il team di Alarm Phone che è di turno quella mattina riceve da un conoscente siri-ano l'informazione che un gommone con a bordo 40 persone è partito dalla città turca di Cesme in direzione di Chio. Per diverse ore rimaniamo in contatto per poter informare la Guardia Costiera in caso di necessità. Per fortuna la traversata avviene senza problemi ed i migranti raggiungono sani e salvi l'isola greca.

SOLO DUE MESI PRIMA, l'11 giugno 2016, 53 clandestini nello stesso luogo hanno purtroppo fatto un'esperienza completamente diversa (<http://watchthemed.net/index.php/reports/view/521>). Dopo aver raggiunto le acque territoriali greche i migranti prima sono stati fatti salire a bordo della nave della Guardia Costiera greca - e fin lì tutto bene - poi però sono stati costretti, armi in pugno, a trasbordare sul pattugliatore turco e quindi sono stati respinti in Turchia. Era presente in loco una nave di Frontex! Un migrante riesce a riprendere con il suo cellulare questa azione illegale - il "pushback" - e a mandarci le foto.

CARICHE BRUTALI da parte delle forze dell'ordine greche nei confronti di barconi non sono una novità in questa zona, però dalla fine del 2015 fino alla primavera del 2016 si sono

verificati solo alcuni casi. La novità sono queste azione di PushBack concordate tra le unità greche, turche e di Frontex, come dimostra il caso verificatosi l'11 giugno. Questa prassi illegale fa parte, anche se in maniera inofficiale, del trattato tra l'UE e la Turchia? A partire dal 20 marzo 2016 questo trattato ha prodotto controlli più severi e quindi un maggior numero di barconi intercettati da parte delle autorità turche. Chi riesce nonostante questi controlli a raggiungere le isole greche però non viene più portato sul continente, ma viene costretto a rimanere sulle isole. Dopo un periodo di 25 giorni in campi d'internamento ed un processo per direttissima nei cosiddetti Hotspot è previsto il respingimento immediato in Turchia, che viene definito "un paese sicuro" – questo il diabolico piano deterrente! Però già prima del tentato colpo di stato i respingimenti sono stati solo un centinaio, mentre più di 15.000 migranti sono bloccati sulle isole greche e sono costretti ad aspettare lì l'esito della loro richiesta di asilo.

A PARTIRE DAL MARZO 2016, in confronto all'autunno e all'inverno del 2015 gli arrivi in Grecia sono notevolmente diminuiti. Anche se in estate quasi ogni giorno sono stati registrati arrivi di singoli barconi, paragonati all'anno precedente i numeri restano bassi. Questo è solo in parte il risultato del sopracitato trattato tra la UE e la Turchia. Un ruolo molto più importante è quello della chiusura quasi completa e della militarizzazione della rotta dei Balcani a partire dal 9 marzo 2016. Oggi come negli anni precedenti al 2015 questo anello di isolamento, che all'interno dell'Europa divide Atene e la Grecia settentrionale dal resto dell'Europa Nordoccidentale, può essere superato solo da coloro che hanno le risorse finanziarie necessarie e che riescono a sopportare gli strapazi fisici e psichici estremamente alti di questa rotta. Le famiglie con bambini, gli anziani e i malati non ce la possono fare. È questo il motivo principale per cui molti esitano a lasciare la Turchia, visto che dopo la traversata li attende un'attesa lunghissima in squallidi campi di internamento sulle isole greche – come dimostra il destino di oltre 50.000 migranti dal marzo di quest'anno.